DUE VISIONI DELL'ANTICRISTO: STORICA E "METASTORICA"

Incànus

A [Terra]. La "Große Koalition" è l'ultimo tentativo di controllo del grandioso processo di dissoluzione in cui siamo dentro, dopo il lungo periodo di stasi della "globalizzazione 'felice'", per alcuni, ovvio (in nota tutta una serie di rifermenti utili[1])... Si deve, infatti, essere chiari al riguardo: una volta che questo tentativo, estremamente debole, vedrà il suo limite, ben poco rimarrà che possa essere fatto per arginare il processo di decomposizione sociale, nel quale viviamo e siamo, e dove la fase di blocco non è stata altro se non la necessaria preparazione dell'attuale fase di *dissolutio activa*, che segue la fase di "stallo imposto": l'alchimia ben spiega come questi due opposti siano solo *apparentemente* tali. È il "metodo Kalì" ricordato da Mère, da usare inevitabilmente quando non c'è altro da fare. Ed è stato inevitabile, una volta che il mondo si era cristallizzato nella *Globalisierung über alles*: non dobbiamo *mai e poi mai* dimenticarci di quell'epoca orrenda della dittatura vera e propria, anche se imposta con "metodi democratici" – il che oggi significa "bene assoluto" –, della globalizzazione "consensuale" e sedicente "felice", ovvero quando si ponevano quei semi venefici che, di seguito, dovevano esplodere. Infatti, una prima – e *grandissima* – incomprensione è "che cos'è l'Apocalisse", non quella di Giovanni: il *fenomeno*, **non** il libro. L'Apocalisse **non** è una somma di disastri, che ci possono essere anche senza l'Apocalisse, che al massimo accompagnano "l'Apocalisse", ma non la generano. L'Apocalisse (come *fenomeno*) è la costruzione di un mondo senza Dio, ma eventualmente con le religioni come "fatti sociali" – le due cose solo *apparentemente* si contraddicono –, e questo mondo funziona!
Finché... *non funziona più*!
Ed è la fase che abbiamo solo iniziato a vivere, perché tale fase ha già avuto delle "mosse", poi relative (deboli) contromosse, mentre ci son altre mosse ancora da venire.
No signori, **non è affatto finita**.
Nonostante quel che comunemente si pensa, gli "starnazzi" sulla "secolarizzazione", che hanno scambiato la ***fase*** della "solidificazione", come la chiamava Guénon ne *Il Regno della Quantità e i Segni dei Tempi*, per il *processo* nella sua ***interezza***, nonostante gli errori di scambiare una fase per l'intero processo – si diceva –, la modernità *non* è affatto nata contro la religione, ma invece ***dalla*** religione stessa[2].

---

[1] Si tratta di discorsi lunghi, **non** riassumibili in due parole. Si può soltanto rimandare a questi link di Incànus:
http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusEsisteAncoraIlPotereCheTrattiene.pdf,
http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusMereEdIlVaticano.pdf,
http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusSriAurobindoELaTrasformazioneDelMondo.pdf,
http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusDiTaluniCumulonembiDiPensiero.pdf,
http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusSeLaDr%C3%B4leDeGuerreSiaInVistaDiTerminare.pdf,
http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusPrecisazioniNonNecessarie.pdf,
e di Anonimo: *http://www.superzeko.net/cronache/AnonimoRiflessioniSuiCicliStorici.html*.

[2] "Erano teologi i meccanici che hanno messo a punto, oliato e avviato l'ingombrante macchina moderna. Poi si son ritirati, con discrezione. Rimaneva ormai soltanto da constatare l'aspetto più banale: il passaggio ai fatti, il conto delle rivoluzioni. Tutto l'artificialismo moderno, che è l'artificio di gran lunga più efficace per operare sul mondo e sviluppare potenza, trova il sigillo della sua tortuosa storia non certo in un laico empirista, ma in Calvino. Secondo la definizione di Louis Daumont, quell'artificialismo è 'applicazione sistematica alle cose di questo mondo di un valore estrinseco, imposto'. Perché su questo mondo si operi con coltelli tanto affilati bisogna che il gesto abbia origine in qualcosa che è fuori del mondo: ed è appunto Calvino a fissare quell'elemento della volon-

La "Porta" è aperta[3]. La Torre centrale[4], signori, occorre dirci la verità – e ben pochi, poi, sapranno effettivamente "misurare" il ***significato*** di questo *fatto*, ma va detta, *nonostante* l'*inevitabile* incomprensione –, la Torre centrale è *libera*. Ci siamo resi conto che il "limes" che separava il *ring-pass-not* fra la zona delle Sette Torri e l'Occidente è saltato? **Definitivamente**…
Non se ne son resi conto? Non sappiamo che farci, sinceramente. Che le conseguenze di *vedute tutte sbagliate* abbiano corso. E ormai a nulla serve fermare degli effettivi profughi: la "quinta colonna" **già** sta dentro casa, e non certo da ieri. A nulla serve "starnazzare": occorre rimuover le *vedute sbagliate* che qui han portato. Punto e basta. Vi è qualcuno in grado di farlo? Ecco la **vera** domanda *hic et nunc*.
La risposta è: **Nessuno**. *Nessuno*. Nessuno[5].
Tutto questo insieme di cambiamenti, difatti, *non significa per nulla*, come s'è detto, che la comprensione sia presente, vale a dire che ci si "renda conto" di che cosa stia succedendo "sul serio", in

---

tà, in quanto disponibilità all'arbitrio, derivata da Dio, che è l''archetipo della volontà'. Qualcosa che non appartiene al mondo – e presto vorrà anche ignorare questa sua origine – si pone al centro del mondo, e lo scuote, lo artiglia, lo fruga. Gli effetti più devastanti di tale volontà si avranno quando nessuno ormai ricorderà che l'origine di quella potenza è fuori del mondo, perché di un fuori del mondo non si usa più parlare – e rimane soltanto da subirne l'azione senza riconoscerla. Dalla teologia si passa a una magia nera di cui non si riesce a scoprire la fonte [considerazioni molto **appropriate** in relazione ai recentissimi eventi europei]. Perché essa è *in coelestibus*. Così, in tutte le sue convulsioni, nelle sue pretese d'autonomia, nel suo gesto imperioso e brancolante, 'ciò che noi chiamiamo il moderno "individuo-nel-mondo" ha in se stesso, nascosto nella sua costituzione interna, un elemento non percepito ma essenziale di extramondanità'. Eppure tutto avviene come se quel cristallo abbagliante, quella mandorla confitta nella psiche non sussistesse. *Graecum est, non legitur*; ma quella lingua che non si legge è la lingua che agisce" (R. Calasso, *La Rovina di Kasch*, Adelphi Edizioni, Milano 1983, pp. 80-81, corsivi in originale). Aggiungerei: che **agiva**; quell'epoca, infatti, è finita.

[3] Cosa ben capita da qualche autore col quale "si" collabora, cfr. *http://www.lulu.com/shop/andrea-a-ianniello/la-prima-guerra-mondiale-e-la-falsa-iside-con-unappendice-sul-petrolio/paperback/product-22510181.html*.

[4] *http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusConsiderazioniSullaControiniziazione.html*, e *http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusSullaDifferenteUbicazioneDiUnaTorreDelDiavolo.pdf*.

[5] *http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusAnnotazioniBreviSullImmaginazioneAttiva.pdf*, p. 5, in relazione alla distruzione del *Templum*, fatto **cosmico**, *metastorico*. "'Non si fa nulla di vero senza l'impulso della Luce; ma la Luce è ricompensa a se stessa; e dunque bisogna lasciare il frutto che ce l'ha fatta conoscere". Il Saggio si raccolse, emanando una forza serena, virile, penetrante. Egli pose le mani sul capo del discepolo. 'O Her-Bak, o Egitto, tu sei il Tempio in cui riposa il *Neter* dei *Neter*. Risveglia il tuo Dio… *Poi*, *lascia che il Tempio crolli e ritorni alla polvere* [corsivi miei]'" (Isha Schwaller de Lubicz, *Her-Bak discepolo*, L'Ottava Edizioni, Milano 1986, p. 338). Ecco il senso **grande**, profondo del "dramma cosmico" del *Templum* e della *crypta Templi* di cui s'è accennato in breve nello scritto sull'immaginazione attiva, il cui link è stato dato all'inizio di questa presente nota. Ma che parliamo a fare? Se *non senti anche* queste cose, che parliamo a fare? È inutile. Queste cose **non** possono essere comprese dalla sola intelligenza "cerebrale", dal "mentale", come lo chiamava cui Guénon, quanto invece da intelligenza e sentimento *uniti*.
Chiaramente il passo citato riecheggia l'*Apocalisse* dell'*Asclepius* – il che dimostra come quello apocalittico sia propriamente un genere nient'affatto legato unicamente al Giudaismo o al Cristianesimo –, dove, dopo aver detto: "Forse ignori, o Asclepio, che l'Egitto è l'immagine del cielo […]? E se dobbiamo parlare in modo più veritiero, *la nostra terra si può definire come il tempio del mondo intero*" (*Asclepio*, in *Discorsi di Ermete Trismegisto. Corpo ermetico e Asclepio*, Editori Associati, Milano 1991, p. 152, corsivi miei). Segue la visione della fine dell'Egitto, *totìus mundi Templum*. "Allora questa terra santissima, sede dei santuari e dei templi, sarà piena di sepolcri e di morti" (ivi, p. 153): insomma, come appare a noi oggi, la terra delle tombe *par excellence*. "O Egitto, Egitto, dei tuoi culti non resteranno che leggende, le quali saranno anche considerate incredibili […], *e resteranno solo parole incise sulle pietre*" (*ibid*., corsivi miei).
E così, di discesa in discesa (**OGGI**): "Avviene la deplorevole separazione degli dèi dagli uomini, rimangono solo gli angeli malvagi, che, mescolandosi agli uomini, spingono con la violenza i miseri a tutti gli eccessi dell'audacia volta al male, li spingono a fare guerre, rapine, frodi e a tutto ciò che è contrario all'anima umana" (ivi, p. 155); ovvero rimangono i *jinn* malvagi, di cui accennò lo stesso Guénon nell'articolo "Sheth", poi divenuto cap. 20° *Sheth* di *Simboli della scienza sacra*…

questo "Gioco d'Ombre" della realtà contemporanea, forse la più "virtuale" (e meno "virtuosa") che la storia ricordi, al limitare della *fine* della storia stessa...
Una grossa incomprensione, che si vede sempre molto diffusa, è quella sulla **natura** dell'Anticristo. Un libro recente[6] ci ricorda il significato "dogmatico" che l'Anticristo ha per il Cristianesimo, citando l'unico riferimento esplicito nel Canone del Nuovo Testamento: le *Lettere* di Giovanni, e cioè chi nega che Cristo "è sceso nella carne (*sarx*)", quello è l'Anticristo: è una polemica tutta *interna* al Cristianesimo stesso. Non vi è alcun dubbio al riguardo, che cioè *questo* sia l'Anticristo *per il Cristianesimo*, chi, cioè, nega che Cristo sia effettivamente disceso nella carne.
Vannini senz'altro *anche* ricorda l'esistenza del *Dajjâl* islamico, che sarebbe l'analogo dell'Anticristo cristiano (simile ma **non** uguale), tuttavia il suo concetto di base rimane sempre quello dell'Anticristo delle *Lettere* giovannee.
Si badi bene: non quello dell'*Apocalisse* di Giovanni che Vannini, seguendo la critica moderna quasi unanime, per varie ragioni, soprattutto, ma *non* solo, filologiche, nega sia dello stesso autore del *Vangelo* e delle *Lettere*, che oggi si tende ad ascrivere davvero a Giovanni stesso, mentre **non** lo si fa con l'*Apocalisse*.
Come che sia, quand'anche il *Vangelo* e le *Lettere* siano di Giovanni effettivamente, mentre l'*Apocalisse* non lo sia (cosa probabile), in ogni caso anche l'*Apocalisse* proviene dall'ambiente della cosiddetta "chiesa giovannea" dell'Asia Minore. Non è impossibile postulare differenti aspetti di quell'unico ambiente, e cambiamenti occorsi nel tempo per i motivi più diversi. Sbagliato farsi un'idea "monolitica" del primo Cristianesimo, e non si sta dicendo che Vannini l'abbia, ma si vuol sottolineare che spesso la critica moderna tende a postulare una sorta di "ipercoerenza" che la modernità stessa, *per prima*, è *ben lungi dall'avere*.
Di solito la modernità si caratterizza per questa sua criticità verso altre epoche, critica che, però, non applica **mai** a se stessa. La modernità è un *datum absolutum*: le "altre" epoche *devono* confor-

---

[6] Cfr. M. Vannini, *L'AntiCristo. Storia e mito*, Mondadori, 2015. Per Vannini, il resto è "l'Anticristo dell'immaginario" (ivi, pp. 41-53), che ben poco ha a che fare con quello per lui reale, ovvero quello dogmatico delle *Lettere* di Giovanni, l'unico vero, anche se alle pp. 52-53, sottocapitolo *Il numero della Bestia oggi*, si ripercorre con simpatia la teoria sul numero della Bestia come numero del codice a barre e si citano con favore le teorie di Internet come cosa "nefasta", non senza metterci anche Marx (ivi, p. 53) che davvero c'entra per il rotto della cuffia. Dietro vi è la classica teoria dell'Anticristo come "personalità corporativa": sarebbe insomma non un individuo ma una serie di forze storiche. In parte è, ovviamente, vero, ma dedurne che non possa essere anche un individuo, o che tutto si riduca ad una questione dogmatica interna al Cristianesimo è molto riduttivo.
Sulla copertina vi è il particolare dell'affresco di Luca Signorelli nella Cappella di San Brizio dello splendido Duomo di Orvieto, che recita: "il diavolo sussurra nell'orecchio dell'Anticristo le *parole* che *daranno inizio* all'*esplosione* del mondo"; si ponga ben mente con *attenzione* a questi due punti: le **parole**, e l'**"esplosione" del mondo**.
Un'immagine di questo importantissimo particolare si ritrova su Wikipedia Commons: *https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f5/Signorelli-Antichrist_and_the_devil.jpg*. E quest'altro link: *http://www.backtoclassics.com/images/pics/francescosignorelli/francescosignorelli_sermonanddeedsoftheantichrist-detail2.jpg*. O anche questo, da un sito d'immagini d'arte: *http://imagecache5d.art.com/Crop/cropwm.jpg?img=-16-1634-7I1GD00Z&x=0&y=0&w=1000&h=1000&size=2&maxw=1178&maxh=818&q=100*,
Beh, tutto ciò è assolutamente incomprensibile, seguendo Vannini, e dunque tutto ciò si ridurrebbe all'Anticristo "dell'immaginario". Lo studio migliore, a mio avviso, su questi affreschi rimane quello di Jonathan B. Riess, *The Renaissance Antichrist. Luca Signorelli's Orvieto frescoes*, Princeton University Press 1995. Dal sito di amazon.com, ecco il particolare della copertina di Riess, di nuovo "quel" particolare dagli affreschi di Signorelli: *http://ecx.images-amazon.com/images/I/51UmBdCkQuL.jpg*. E anche su di un altro recente scritto, ma stavolta puramente storico, e, quindi, meno legato al concetto delle *Lettere* giovannee, si vede il particolare ricordato in questa nota: M. Rizzi, *Anticristo. L'inizio della fine del mondo*, il Mulino, Bologna 2015. Proprio perché più "storico" e meno legato ad un punto di vista più strettamente religioso, *paradossalmente*, è uno studio più "neutro" e per ciò stesso più libero: consente una panoramica migliore dell'insieme delle concezioni storiche riguardo all'Anticristo. Ovviamente, in questo presente articolo, il punto di vista non è né "storico" né solamente "religioso" ma, si potrebbe quasi dire, "fenomenologico".

marsi a essa, **mai** l'opposto. Anche questo, però, è un tratto che va lentamente, ma inesorabilmente, scolorendo e sbiadendo via, affievolendosi per poi sparire...
Come la modernità stessa... E sì, non è più il modello: questo è accaduto. Nel linguaggio dell'*Apocalisse* di Giovanni, indipendentemente dal fatto se Giovanni stesso ne sia stato l'effettivo autore (può aver raccolto *tradizioni giovannee*, la cui forma oggi non siamo più in grado di ricostruire, per quanti sforzi "filologici" si facciano), ciò s'esprime con il concetto della "Grande Prostituta" di "Babilonia", che è il **frutto** della costruzione di una strutturazione istituzionale sociale "lontana da Dio", ed è anche un chiaro riferimento al passo di *Daniele* dove si parla del classico "Colosso dai piedi d'argilla". Questo, a sua volta, è la spiegazione che Daniele (il profeta) dà del sogno di Nabucodonosor. E quest'ultimo è all'origine (*ab origine*) del potere temporale terreno.
"In un curioso libro inglese sugli 'ultimi tempi', *The Anti-Christ, personal, future* di E. H. Moggridge, c'è un punto che ha particolarmente attratto la nostra attenzione e sul quale vorremmo apportare qualche chiarimento: è l'interpretazione dei nomi di Nimrod e di Sheth. A dire il vero, l'assimi-lazione stabilita dall'autore fra l'uno e l'altro suscita molte riserve, ma vi è almeno un certo rapporto reale, e gli accostamenti tratti dal simbolismo animale ci sembrano molto corretti. Precisiamo anzitutto che *namar* in ebraico, come *nimr* in arabo, è propriamente l''animale chiazzato', nome comune alla tigre, ala pantera e al leopardo; e si può dire, anche attenendosi al senso più esteriore, che questi animali rappresentano effettivamente il 'cacciatore' che fu Nimrod stando alla Bibbia. Ma, inoltre, la tigre, considerata in un senso d'altronde non necessariamente sfavorevole, è, come l'orso nella tradizione nordica, un simbolo degli Kshatriya; e la fondazione di Ninive e dell'impero assiro da parte di Nimrod sembra in effetti corrispondere a una rivolta degli Kshatriya contro l'autorità della casta sacerdotale caldea"[7]. Ora, Nino – il "mitico" fondatore di Ninive (iden-

[7] R. Guénon, *Simboli della scienza sacra*, cap. 20 *Sheth*, Adelphi, Milano 1975, p. 127, corsivi in originale. L'articolo era dedicato a "Sheth", vale a dire Seth egizio, come s'è detto (nella nota 5) qui sopra.
A tal proposito, è interessante riportare questi passi: "'Le Due Terre, come i due umori, han bisogno l'una dell'altra, e vivono l'una per l'altra. Si dice che, nella partizione del nostro regno tra i due fratelli nemici [cioè Horus e Seth], il Sud venne aggiudicato a Seth e il Nord a Horus'. 'È giusto', commentò Auab, 'perché il deserto è la terra di Seth'. 'Auab ha ragione', disse Abusced, 'ma perché, allora, la corona bianca [del Sud] domina la Terra Rossa [di Seth]?'. 'Perché', rispose il Maestro, 'un fenomeno viene sempre provocato dal gioco dei fattori complementari: *azione provoca resistenza, che suscita reazione*: il "terzo" termine è il fenomeno. Il sangue rosso ha bisogno dell'umore bianco ricco d'alimenti, e quest'ultimo riceve l'energia vitale dal fuoco rosso del sangue. Così è fatta la grande legge della Natura: se vuoi una cosa, cercane il complemento che *la può provocare*; Seth è la causa di Horus, Horus è la redenzione di Seth'. 'Adesso capisco', disse Auab, 'perché Seth è considerato un *Neter* cui si rende omaggio! È un fatto che mi ha sempre scandalizzato'. Upuat osservò che la leggenda ambienta nel regno del Sud i primi combattimenti vittoriosi di Horus contro i nemici di Râ. 'Horus', disse il Saggio, 'combatte in ogni cosa per il trionfo dello Spirito sulla materia, o della Luce sulle tenebre: quindi Horus è anche nelle tenebre. Dopo le vittorie che hai ricordato, egli ritorna nel paese nero dal quale proviene... per ricominciare in seguito nuove conquiste. Horus, infatti, non è mai a riposo, essendo l'anima del Mondo. Secondo le imprese che deve compiere, Horus assume diverse forme e possiede svariate corone'. 'Viceversa', intervenne Auab, 'non c'è che una forma di Seth'. 'Che dici?', ribatté Her-Bak: 'c'è il coccodrillo di Seth, l'ippopotamo di Seth, e l'orice aggressivo!'. L'Astronomo confermò l'asserzione, spiegando: 'Insomma, *ci son tutte le forme che tendono a contrarre e a fissare lo Spirito nella materia* [corsivi miei], con una *rigidità* che *Seth cercherà sempre di rendere definitiva* [corsivi miei]. La lotta di Horus contro Seth (che è un mito *cosmico* [corsivo mio]) è l'essenza di tutta la nostra storia: i momenti in cui Horus trionfa corrispondono ai nostri periodi luminosi; i periodi Sethiani, invece, suscitano delle glorie troppo umane, *regolarmente seguite* da *lunghe fasi* di *oscurità* [corsivi miei]'. 'Dato che il Tempio è in grado di prevedere il futuro, non potrebbe evitare i periodi funesti?', domandò Abusced. 'No, figlio mio […]! La funzione del Saggio non è di agire contro natura, ma di preservare il "filo conduttore", affinché gli uomini di buona volontà non si perdano nelle tenebre'" (Isha Schwaller de Lubicz, *Her-Bak discepolo*, cit., pp. 211-212).
Un periodo "sethiano" è quello di Ramses II (cfr. *La Grande Storia National Geographic*, vol. II *L'Impero egizio*, RBA Italia, Milano 2015, pp. 85-109), tra l'altro figlio – ma guarda che casualità... – di Sethi I, un faraone che aveva preso il nome di Seth... Con Ramses II si ha l'**acme** della gloria *terrena* del regno faraonico, non casualmente – secondo la Bibbia, e la cosa pare assai leggendaria, ma, comunque, ha un suo senso simbolico forte –

tificato spesso con Nimrod, fra l'altro) – è fondatore del Primo Impero della storia: chiaro il legame, a questo punto. L'altro punto è, ovviamente, la cosiddetta "ribellione degli *Kshatriya*", fatto reale della storia ma che ha dato luogo, in certi ambienti, ad eccessi quasi "romanzeschi". Inoltre, se c'è stata la ribellione degli *Kshatriya*, non altrettanto è stato condannato il tradimento dei *Brâhmana*. Che pur è stato un **fatto** storico. Per esempio, Evola si limitava a rinfacciare a Guénon che la "rivolta" non era tale, eccetera, eccetera, ma non poneva l'accento sul tradimento della casta superiore, che ha tanti esempi nella storia: *corruptio optimi pessima* [8], un detto (di san Gregorio Magno nei *Moralia in Job*) che Guénon stesso amava spesso citare.
Colosso è legato al Colosseo, e qui va la famosa "predizione di Beda il Venerabile": *Quando coliseus cadet cadet et Roma, quando Roma cadet cadet et mundus*. **Ovvio** che *non* c'è un legame "filologico" fra *Daniele* (il libro), l'*Apocalisse* di Giovanni e il Venerabile Beda[9], ma vi è un legame **tematico** fra di loro: questo è così difficile che la critica moderna accetti. Se si considera che il Colosseo si chiama così perché vi sorgeva **effettivamente** un colosso, tra l'altro fatto costruire da Nerone, il quale, a sua volta, è considerato "prefigurazione" dell'Anticristo – secondo molti l'Anticristo *tout court*, questa teoria è ancora molto, troppo diffusa –, si è in presenza di un gruppo di temi correlati fra loro, un "nodo" di temi "coagulanti" fra loro. Ma *non* ancora *pienamente* coagulati...
Dobbiamo tuttavia esser grati a Vannini perché, esprimendo chiaramente una visione che in realtà *molti* condividono, consente di precisare alcune cose importanti.

B [Acqua]. Ora, Cristo ha senso solo nel Cristianesimo?
Oppure la sua venuta ha segnato un'epoca nuova, piaccia o non piaccia, per l'*intero* mondo?
Se così è, se Cristo ha segnato qualcosa per l'intero mondo e del tutto indipendentemente se si sia cristiani come individui o dall'esserci stato nella storia qualcosa come la "respublica christiana", se ne *deve* dedurre che questo accadrà *anche* per l'Anticristo, del tutto indipendentemente dalle "scelte" personali o dai fatti di civiltà. L'Anticristo segna un'epoca; punto. Chiaramente, abbiamo la completa libertà di scegliere *se* "capire" questa "venuta *à rebours*" (si usa il termine francese **non** certo a caso...) o rimanere nelle nostre "certezze": nessun problema.

Mosè gli si oppose. Mosè era "figlio adottivo" di Ramses: anche qui la relazione fra Horus il liberatore e Seth, colui che fissa in modo eccessivo, che tutto vuol ***bloccare***..., è **significativa**. Per questo, Ramses II va comunque onorato; ed è assai significativo che: *a*) i monumenti da lui fatti costruire rimangono ancor oggi "fissati nella materia", seppur ridotti alle pietre; e *b*) la sua mummia rimane ancor oggi, dopo millenni!, ed è ancora onorata! Il che la dice lunga sulla forza incredibile di "fissazione" che si espresse per mezzo di quel faraone, davvero figlio di Seth; ed anche il numero eccessivo di figli che ebbe conferma questo fatto: è l'Egitto del magismo, d'Iside malvagia che usa la cattiva magia (Iside, come spiega I. Schwaller de Lubicz, ha un ruolo *ambivalente*: talvolta con Seth, altre con Horus: è la Natura, in se stessa duplice). Rimane, quella del faraone famoso, una "gloria troppo umana", per dirla col passo su riportato, ed è molto chiaro che, in quel passo, ci si riferisse proprio a Ramses. Altro *signum* di rilevante importanza è che l'Anticristo sia anche detto – da qualche parte – il "figlio del faraone" (cfr. R. Baschera, *L'Anticristo e le profezie sugli anni 90*, Armenia Editrice, Milano 1985, pp. 178-181; che questo libro sia **più** che "datato", focalizzato com'è in una situazione dove il "comunismo" è "il" pericolo, quando invece il problema è la *modernità*, non il "comunismo", quest'*utile spaventapasseri*, rimosso quando **non** era più "utile", **non toglie** che l'autore abbia svolto ricerche utili e citato fonti poco note). L'Anticristo, dunque, è "figlio di Seth" anch'egli, ma in senso **ben diverso** dal modo in cui fu figlio di Sethi I Ramses II.
"Il fuoco responsabile dell'aridità in ogni cosa è il fuoco di Sutekh (Seth). Che agisca in terra desertica, nella febbre che consuma un organismo o nel bruciore delle passioni egoiste, *è sempre Sutekh che tende ad accaparrare tutte le forze della naura a profitto delle passioni animali che sono il suo combustibile*" (Isha Schwaller de Lubicz, *Her-Bak discepolo*, cit., pp. 275-276, corsivi miei). Ed ecco la Grande Prostituta: ma ora essa, ormai, ha perso comburente... Vi è, ormai, bisogno d'"altro" e di più, come combustibile...
[8] Una curiosa immagine: *http://www.britishmuseum.org/collectionimages/AN00395/AN00395849_001_l.jpg*.
[9] Tra l'altro, il motto dell'attuale papa Francesco – *Miserando atque eligendo* – è tratto proprio da un passo di Beda, *Omelia* 21, in cui commentava la vocazione di Matteo. Sull'arme si vede il fiore di nardo, simbolo di San Giuseppe. Il nardo è un arbusto legnoso che può anche dar luogo a un piccolo albero, un alberello sullo stemma che *sarebbe*, secondo qualcuno, il *signum* dell'Ultimo Papa.

Di conseguenza, con una visione che, *nient'affatto propria* del solo Vannini ma ben *diffusa*, riduce l'Anticristo al suo significato cristiano, siamo *ben lontani* dall'Anticristo "cosmico" di Guénon, per rimanere ben saldi nell'aspetto dogmatico, "classico" dell'Anticristo delle *Lettere* giovannee: cosa *comprensibilissima* oggi, nessun dubbio al riguardo, poiché l'esigenza oggi è la *sicurezza*, **non** solo corporea, "fisica", bensì anche "mentale", vale a dire chiudersi in blindate "certezze".
Legittimo. **Più** che legittimo, ma, come si diceva su, ci si vieta così di *comprendere*.
Poco male, mica è un obbligo: è una *scelta*. Ognuno è liberissimo di fare come crede, non, però, d'impedire ad altri di pensarla diversamente, e ovviamente *non* sto certo alludendo a Vannini, ma, invece, ad una tendenza molto diffusa oggi, e nata, sostanzialmente, dalla **paura**, paura che serpeggia man mano che le strutture della modernità, supposte "sicure", si rivelano sempre di più come *illusioni*.
Ma non è finita, si diceva su.
Eh no, perché ci deve a questo punto essere – **necessariamente** – la *falsa* soluzione: **sta tutto qui**. E chi non comprende questo punto – peraltro *semplice*, ma dalle **vaste** conseguenze –, di nuovo, semplicemente si vieta di comprendere l'intera situazione nella sua natura, nella sua essenza, un'essenza che è del tutto indipendente dalle "opinioni", che siano esse "proprie" o, invece, diffuse pubblicamente e, di fatto, imposte.
Si era indubbiamente più liberi quando gli eventi erano più lontani di oggi, ed ora, che ci siamo dentro, ben pochi vogliono vederlo; e ciò per tanti motivi, che sarebbe interessantissimo ma troppo lungo esaminare qui.

C [Fuoco]. *Che fare?* (*Čto delat'?*), ci si può chiedere. Al punto cui siamo ci vuole altro che la sola denuncia o la mera critica. E nemmeno basta più un più o meno sincero – spesso pieno d'errori – ritorno alla "tradizione" come oggi compresa, ovvero *non* compresa...
"Noi entriamo [**parole degli Anni Venti del secolo scorso** – nota mia] in un'epoca in cui sarà particolarmente difficile 'distinguere il grano dalla mala erba', *effettuare realmente* quel che i teologi chiamano 'la discriminazione degli spiriti'; ciò per via di manifestazioni disordinate che s'intensificheranno e moltiplicheranno, altresì per via del *difetto* di *vera conoscenza* in coloro, la funzione normale dei quali dovrebbe essere di guidare gli altri, mentre oggi troppo spesso non sono che delle 'guide cieche'. Si vedrà allora se, *in tali condizioni*, le sottigliezze dialettiche saranno di una qualche utilità, e se una 'filosofia', sia anche la *migliore* possibile, *basterà per arrestare lo scatenamento* delle '*potenze infernali*'"[10].
Prima che un'**effettiva** opposizione possa nascere si deve sapere che non si potrà portarla innanzi prendendo le radici in una sola forma tradizionale: nessuna di quelle che rimangono è in uno stato tale da poter davvero fungere da contrattacco, non parlo di difesa, ma di contrattacco, per chi voglia – o anche semplicemente possa – concepirne l'esistenza (del contrattacco, non della sola difesa, pur importante nel suo livello). Le varie forme tradizionali si spaccheranno e andranno in un'ulteriore crisi sull'onda della sfida che cresce, nascosta ma non troppo. Per questo, ed altri, più importanti motivi, non può essere che il *Mahdî*, per fare un esempio, semplicemente si limiti ad estendere l'Islamismo come oggi concepito: perché non cambierebbe le cose. Al fondo vi è questo punto: una volta che la lunga tempesta sarà finita, si tornerà indietro semplicemente? Oppure vi sarà un altro stato del mondo? Tutto sta qui.
Se rispondiamo scegliendo la seconda risposta, allora non ci può in alcun modo essere la mera riproposizione di quanto esistente prima; di conseguenza, la lotta non potrà essere quella delle sole vecchie forme religiose contro la "degenerescenza" in atto (e ormai andata fino al processo di *dissolutio alchemica*), ma qualcosa di ***qualitativamente*** differente.
Vi è una logica profonda, non meramente *cronologica*, dietro tutto ciò, come se "si" necessitasse di una sintesi per controbattere le fortissime tendenze **centrifughe** in atto da molti secoli ormai.

---

[10] R. Guénon, *La Crisi del mondo moderno*, Mediterranee, Roma 1972, p. 160, corsivi miei.

Su questa questione, ormai *più di vent'anni fa – quando si poteva esser molto più espliciti*, ma, forse, giunge il tempo di **dover** esserlo nuovamente, sebbene con altre, ben diverse, *intenzionalità*... – scriveva Robin: "Bisogna, tuttavia, aggiungere che l'escatologia islamica descrive in un contesto specificamente musulmano il ritorno di Sayidna Aïssa (il Cristo glorioso del Secondo Avvento), preceduto dal Mahdi, personaggio il cui ruolo è un po' simile a quello di Guésar de Ling [traslitterazione *à la française* di *Gesar di Ling*; Gesar sarebbe la forma tibetana di Kesar, ovvero *Caesar*, e Ling sarebbe la forma tibetana di "Phrim", forma persiana di "Rim", *Rym*, *Rom*, e cioè "Rum", la Seconda Roma, Bisanzio come diciamo noi, ma che, in effetti, è Roma lo stesso; nota mia], nel Tibet, e che lotterà contro l'Anticristo, il privilegio di ucciderlo spettando a Gesù"[11]. Dire le cose così esplicitamente, di questi tempi, non sarebbe accettato: anche chi accetta il Mahdî ne dà una versione strettamente islamica.
Anche qui, l'"uccidere" l'Anticristo, secondo l'Islamismo, sarebbe qualcosa che riguarderebbe una discesa "fisica", corporea, che avrebbe lo scopo di "uccidere" l'Anticristo stesso; al contrario, per il Cristianesimo, il Secondo Avvento avverrebbe solo *in spiritu*. In ogni caso, l'"uccisione" dell'Anticristo avviene per mezzo della discesa di una forza superiore; dal punto di vista cristiano, però, ciò **non** avverrebbe per un ritorno "corporeo" di Cristo sulla Terra, in quanto questo, sempre dal punto di vista cristiano ovviamente, è *già* avvenuto. Non può, dunque, ripetersi. Si sottolinea che però, sia che sia vero il primo "quadro di riferimento" sia che lo sia il secondo "quadro", il risultato è un'"invariante", il risultato **non cambia**. In ogni caso, *solo e soltanto* l'espressione *diretta* di un "Potere spirituale", qual che ne sia la *forma*, potrà bloccare la "peggiore possibilità contenuta nel Ciclo" sin dal Principio (idea questa, peraltro, confermata da Guénon ne *Il Regno*). Ma intanto, rimane il "che fare" qui-ed-ora, *hic et nunc*: è *necessario* che una "prospettiva" comunque vi sia, *en attente* della "Discesa", **comunque sia essa** e in **qualsiasi modo** si voglia o *possa* concepirla. Ma continuiamo il nostro discorso, dopo questo breve *excursus*.
"Le forze ostili esistono ed erano già note all'esperienza yoghica ai tempi dei Veda e di Zoroastro in Asia (e nei misteri egizi e della cabala), e anche in Europa nei tempi antichi. Queste forze, naturalmente, non si possono sentire o conoscere finché si vive nella mente ordinaria e nelle sue idee e percezioni; in quel caso, infatti, si possono riconoscere solo due categorie d'influenze: le idee, sensazioni e azioni proprie e altrui, e l'azione dell'ambiente circostante e delle forze fisiche. Ma una volta che si cominci a ottenere la visione interiore delle cose, è diverso. *Si comincia a sentire che tutto è un gioco di forze*: forze di *Prakriti* ["Natura" Universale] tanto psicologiche quanto fisiche, che agiscono sulla nostra natura; queste sono forze coscienti o sorrette, dietro, da una coscienza o da più coscienze. Si è nel mezzo di un enorme gioco di forze universali e non è più possibile spiegare tutto come il risultato della propria singola personalità indipendente. Voi stesso avete scritto una volta che le crisi di disperazione, ecc., arrivavano come se vi venissero buttate addosso e seguivano il loro corso senza che voi foste in grado d'individuarne la causa né di porvi fine. Questo indica un'azione di forze universali e non semplicemente un'azione indipendente dalla vostra personalità, benché ci sia, nella vostra natura,qualcosa di cui esse si servono. Ma voi non siete cosciente, e per la ragione che ho detto. Coloro che hanno sviluppato la visione interiore delle cose sul piano vitale hanno una grande esperienza delle forze ostili. Comunque, non c'è bisogno che ve ne preoccupiate finché rimangono in incognito. Si possono avere esperienze sul piano mentale senza che venga questa conoscenza; in esso, infatti, intelletto e idee predominano e non si percepisce il gioco delle Forze; solo nel piano vitale questo gioco diventa chiaro. Nel piano mentale esse si manifestano tutt'al più come suggestioni mentali e non come Poteri concreti. Inoltre, se si osservano le cose *solo* con la mente (sia pure la *mente interiore*), si può vedere il *gioco sottile* delle *forze della Natura*, ma *senza* riconoscerne l'intenzione *cosciente* che chiamiamo *ostile* "[12]. Questo spiega come anche alle perso-

[11] J. Robin, *René Guénon. Testimone della Tradizione*, Edizioni "Il Cinabro", Catania 1993, pp. 239-240.
[12] Sri Aurobindo, *Lettere sullo Yoga*, vol. III, Edizioni Arka, Milano 1990, p. 52, corsivi miei.

ne più dotte, dal punto di vista delle **fonti** tradizionali, se la loro conoscenza rimane solo legata al "mentale", sfugga inevitabilmente la percezione concreta del "gioco delle Forze" (Aurobindo).
Aurobindo fu tra i pochi a capir questo: "Sì, alcuni Asura sono molto religiosi, molto fanatici riguardo alle regole morali di condotta. Altri, naturalmente, sono esattamente l'opposto. […] Sono quelli che Shakespeare descriveva come 'il Diavolo che cita le scritture per il proprio scopo'. Attualmente, ciò che stanno soprattutto facendo è *cercare di sollevare* l'oscurità e la debolezza delle parti *mentali*, *vitali* e *materiali* più *fisiche*, per impedire il progresso e la realizzazione del *sadhana* [disciplina yoghica]"[13]. E questo si può fare anche a livello generale, non solo individuale: contribuire ad un "miglioramento" generale del mondo (fisico, cioè corporeo), lasciando il mondo **così com'è** nella sua **sostanza**: diabolico, *n'est-ce pas*...

D [Aria]. Fondamentale sottolineare questo: "chi" può si oppone, ma non vince. Il messaggio di base rimane questo, comunque si pensi: che solo l'emersione e l'espressione del "potere spirituale" potrà porre termine alla "peggiore delle possibilità contenute nel nostro Ciclo umano" (Guénon) "sin dal Principio". Lo stesso potere d'opporsi, poi, è vincolato al rimanere relativamente indipendenti rispetto alla forza che si applicherà sempre di più nelle varie forme religiose, e che **già** si sta applicando, forza che provocherà *inevitabilmente* più o meno grosse divisioni interne. La lotta sarà fra il permanere "in difesa" della modernità – la cui fase anti-religiosa e "secolarista" è passata, la modernità sta, infatti, tornando alla fase "social-religiosa" del suo inizio – e il conformarsi alle tendenze che vorranno il "miglioramento", che vorranno contribuire ad un "miglioramento generale" della società, facendo appello anche a forze "sottili". Quest'ultimo punto è difficile che venga anche soltanto accettato concettualmente, in concreto, dalla modernità, per quanto "riconciliata" con la religione si possa pensarla. Il punto è che non si può stare a difesa del vecchio "ordine" in caduta, che, poi, era quello della Grande Prostituta, il "fiore all'occhiello" e lo "sbocco finale" della modernità tutta. Ma è altrettanto vero che, d'altro canto, il cosiddetto "miglioramento" non potrà non essere che *un ulteriore passo verso la dissoluzione*, poiché trattasi sostanzialmente di un insieme d'**illusioni**. Illusioni, però, "proiettate" per mezzo della "magia":
"'Nella nostra atmosfera si muovono forze senza forma e disincarnate che apparentemente non han contatto con noi perché appartengono a uno stato della sostanza diverso dal nostro. Abbiamo un solo punto di contatto con loro: la nostra vita emotiva. Ciò che in noi cede all'emozione, è soggetto alle influenze di questo mondo estraneo. Con una rigida disciplina l'uomo può riuscire a padroneggiare e ad asservire queste "forze", le quali sono sempre pronte ad approfittare di qualche sostanza pur di potersi materializzare ed entrare in contatto con la nostra esistenza. Infatti, il mago [di cui avevano visto un "prodigio"] ha fornito alle forze invisibili un supporto di cera plasmato a immagine di scimmia. Ma per richiamarle e renderle attive ha dovuto pronunciare una formula magica con cui le ha sottomesse al suo potere. Attraverso il respiro e le parole del mago, le "forze" hanno preso possesso dell'immagine, compiendo per suo tramite il gesto desiderato'. Auab fremeva d'entusiasmo: 'Che cosa straordinaria! L'uomo può dunque fare tutto ciò che vuole?' 'L'uomo riassume in sé tutte le possibilità della Natura! Ma questo tipo di magia non è poi così tanto ammirevole: essa rappresenta un pericolo che è molto meglio non affrontare, poiché l'emotività rischia di farci cadere a nostra volta in balìa di quelle forze invisibili. In circostanze del genere, troppo spesso e con troppa facilità vengono suscitati inconsciamente molti fenomeni indesiderabili! Per evitarli, bisogna imparare a non subire le nostre proiezioni immaginarie, perché tali proiezioni creano la paura, evocano le illusioni sensoriali e producono forme e fenomeni che talvolta possono diventare tangibili, ma che, ciononostante, non son più reali della coscienza cerebrale stessa"[14].

---

[13] Ivi, p. 54. Guénon notava come il diavolo potesse essere sì un buon teologo, ma uno scarso metafisico...
[14] "'Non si fa nulla di vero senza l'impulso della Luce; ma la Luce è ricompensa a se stessa; e dunque bisogna lasciare il frutto che ce l'ha fatta conoscere". Il Saggio si raccolse, emanando una forza serena, virile, penetrante. Egli pose le mani sul capo del discepolo. 'O Her-Bak, o Egitto, tu sei il Tempio in cui riposa il *Neter* dei *Neter*.

Son queste le "influenze erranti" di cui parlò Guénon...
La via, dunque, rimane una sola, in questo "paesaggio topologico" storico *molto* particolare, che non ha alcun precedente: non si può appoggiare la difesa, perdente, di un mondo in dissoluzione, ma senza far parte del "miglioramento" che già è solo *illusorio*, il che **non significa** che non avrà degli effetti concreti e molto "storici".
E questo significa che *non si potrà eludere* il tema della "redistribuzione". Non a caso, certamente, anche nelle religioni ufficiali questo tema si fa sempre più presente: si deve vedere come sarà trattato quando vi sarà una sfida piuttosto evidente.
Il "nodo" è che non è più altrettanto credibile, come un tempo, poter trattare questo tema nei quadri del passato, né si può accedere al quadro illusorio in via di costruzione, fra mille contraddizioni che non attestano altro, oltre ogni ragionevole dubbio, che la precarietà della realtà che va manifestandosi. Di nuovo, è bene precisare che la precarietà e inconsistenza ed illusorietà *non significano* affatto che non ci saranno effetti ben "concreti".
"Her-Bak domandò: 'Ci sono stati dei periodi in cui la selezione [della classe dirigente e di chi potesse accedere al mondo iniziatico; nota mia] si è resa impossibile per la totale indipendenza del popolo?'. Il Saggio rispose: 'Vi sono state in passato molte ventate di volontà egalitaria, e ancora ve ne saranno, ma il loro risultato è sempre aberrante: s'inaridisce il gusto della perfezione, i Saggi son ridotti al silenzio, gli eletti a poco a poco si estinguono... fino a scomparire. Allora subentra il periodo nero perché, mancando i prescelti davvero capaci, il popolo vuol costruire tutto *senza averne le basi*. La gente comune cerca sinceramente di organizzare la vita, ma senza quelle basi può procedere solo per tentativi, e i tentativi infruttuosi accentuano solo la miseria, formando però una coscienza. Sarà quindi il popolo a formare a poco per volta un nuovo gruppo dirigente, scegliendosi dei capi di "qualità". *Il nuovo Tempo*, però, *non sarà mai* come il Tempo *passato*, perché il gruppo dirigente *in formazione* nasce da *nuove necessità* [corsivi miei]'"[15]. Questo è **decisivo**: che il Tempo nuovo non può mai essere la mera ripetizione di quello passato, ed è qui che, *precisamente*, cadono tutti i "tradizionalisti" d'ogni lido, fatta o forma o "appartenenza": pretendono che nulla cambi, che il Tempo che segue sia la fotocopia di quello precedente, il che è, semplicemente, votarsi alla proverbiale "fatica di Sisifo", poiché questa ripetizione del Tempo è impossibile. Se, però accetti il Tempo nuovo – come fanno le religioni – scopri che il gioco non lo guidi più tu, che hai la scelta fra l'accettare il Tempo nuovo e giocare una partita guidata da altre forze, oppure trincerarti nel passato e difenderlo, fino a trasformarlo in attacco stolto e violento, ed ecco "l'integralismo islamico" dei nostri tempi, che è molto peggio dell'"adattamento" delle religioni, contro cui "abbaiano alla Luna" i "tradizionalisti" d'ogni fatta, forma e appartenenza. Il punto è che non hai una tua "postazione" nel Tempo nuovo, non hai un tuo accesso ad esso, un accesso *indipendente*, ma "dipendi" sempre da "altro" per poter fare una cosa qualsiasi. La "chiave di volta" sta nell'accettare la nuova necessità. E qual essa sia oggi è chiaro: che non puoi dir di no alla "redistribuzione" nel periodo della storia dove *massima* è la differenza fra le "minoranze egoiste" cui il dominio della *tecnica*, *presupposto* "egualitario", ha dato **il massimo potere che storia ricordi**, ed il resto dell'umanità, con una "classe media globale" in riduzione, classe media che, poi, ha dato il consenso, che è stata la chiave del consenso alla "globalizzazione (per alcuni) 'felice'": la classe media si è fatta spennare con l'**illusione** della contropartita! Non puoi dir di no, ma devi poterlo fare in base a "qualcos'altro" che non è *né* l'ideale religioso, in tal caso rientri nei *contrasti* fra religioni, né l'ideale illusorio dei falsi "re-distributori" che vogliono solo trovare dell'altro "combustibile" per rendere il loro dominio

---

Risveglia il tuo Dio... *Poi*, *lascia che il Tempio crolli e ritorni alla polvere* [corsivi miei]'" (Isha Schwaller de Lubicz, *Her-Bak discepolo*, cit., p. 338, corsivi miei).
La "coscienza cerebrale", cioè legata all'esistenza del cervello, e sparisce quando quest'organo si decompone. **Non** ne discende, tuttavia, che sparisca la coscienza *tout court*...
[15] Ivi, pp. 316-317.

globale perenne[16]. Questa è la "necessità" del Tempo presente. Chi non la comprende sbaglia. Chi crede di poter continuare con le vecchie vie erra. Noi siamo coloro che son venuti **dopo** il fallimento dei tentativi fatti di "ritorno alla *Traditio*", che, al massimo, possono dar luogo all'"integralismo islamico" in qualche sua forma, non necessariamente quelle peggiori oggi esistenti e a tutti ben note, o a qualche forma di conservatorismo cattolico o d'altra religione, per esempio indù o buddhista o altro. Noi siamo quelli che vengono **dopo** il fallimento della "voga dell'Oriente", che ha dato sì qualche frutto, ma non può certo cambiare sostanzialmente le cose!
Ma perché son fallite queste cose, ci si potrebbe chiedere. La risposta è semplice: perché postulavano un ritorno uguale al passato, cosa *impossibile*! Né si può "dir di no" all'esigenza **pressante** del Tempo attuale, altro atteggiamento che si ritrova tantissimo in chi s'interessa di "spiritualità" o "Tradizione", dove predomina o un atteggiamento "intimista" e di rinuncia, se va bene ancora, oppure un atteggiamento di rifiuto del Tempo presente.

---

[16] "Per conoscere le ragioni di questa perversione della spiritualità, bisogna per un momento lasciare la tradizione celtica e rivolgersi all'antica tradizione egizia, e meditare su una lettera dal Cairo, datata 22 aprile 1932, in cui Guénon parla della sopravvivenza di una magia molto pericolosa e d'ordine infero, d'origine egiziana ["egizia" sarebbe più corretto, nota mia], che sembra essersi rifugiata principalmente in certe regioni del Sudan. Non si può fare a meno di stabilire una relazione fra queste tenebrose influenze – la cui terra d'elezione divenne la 'remota regione del Sudan', cui allude ancora Guénon nel *Regno della Quantità* (cap. XXVI) – e il 'crepuscolo degli dèi' che, oscurando la tradizione celtica ed egizia, ridussero [sic] gli antichi santuari abbandonati a luoghi di rifugio di questi 'residui psichici', i soli che permangono allorché lo Spirito si è ritirato. Vedremo più avanti che ci son delle ragioni ben precise per cui si associano i destini pervertiti del Celtismo con quelli della tradizione egizia. In ogni caso, il Belen gallico [Apollo celtico] non fu maggiormente risparmiato del suo omologo greco – al quale, del resto, secondo Macrobio [in nota il riferimento: *Saturnali*, L. 1, XVIII], era consacrata la *Lycopolis* egiziana – e il Cristianesimo fece scadere il luminoso Apollo al rango di demone. Fu l'Apollion dell'*Apocalisse* (IX, II)… Non vi sarebbe dunque nulla d'inverosimile nel fatto che, in terra celtica, il dio dalla testa di lupo, dopo l'occultamento del suo aspetto solare e propriamente apollineo, abbia ceduto il posto a questo dio dalla testa d'asino, d'origine egiziana, *ma destinato ad un* '*impero*' *universale* [corsivi miei], e 'che altri non è se non Set o Tifone' [articolo *Sheth*, in *Simboli* di Guénon, citato in una nota precedente], il cui culto, secondo Guénon, 'permane ancora ai nostri giorni, e alcuni affermano pure che esso dovrà continuare sino alla fine del ciclo attuale'" (J. Robin, *René Guénon. Testimone della Tradizione*, cit., p. 43, corsivi in originale, quelli aggiunti son segnati fra parentesi quadre). E, dunque, che la Rivoluzione francese – che avrebbe dato inizio alla fase "secolarista" della "deviazione moderna" (Guénon), fase non solo finita, ma *sfinita*, ricordiamocelo sempre e cerchiamo di non combattere la battaglia del giorno prima… – sia quindi avvenuta in terra ex-gallica **non è certo** un fatto "casuale". Né lo è il detto che "il Regno dell'Anticristo" sarebbe "iniziato da *Tzarfat*", vale a dire la Francia (in ebraico), come, sempre Guénon, interpretava un passo della *Lettera* di Nostradamus. Dietro tutta questa crisi attuale, fronteggiata da una coalizione molto ma molto debole, molto divisa (sogna chi la prende per gli Alleati della Seconda Guerra Mondiale), e che vede nella Francia e zone vicine, un punto "focale", dietro questa crisi si deve vedere un "segno" preciso, non certo "casuale" anch'esso.
In Sudan vivono ancora i Lemba, il popolo particolare degli "uomini leopardo" che, tra le altre cose, suscitò l'attenzione di Leni Riefenstahl, famosa autrice del *Triumph des Willens*, che celebrava (**letteralmente**) il "Reichsparteitag" (in italiano detto "Raduno di Norimberga" ma in tedesco è il "Giorno del Partito del *Reich*") del 1934 a Norimberga, interessante storicamente perché fa vedere la Norimberga di prima dei forti bombardamenti cui fu sottoposta nel corso dell'ultima parte della Seconda Guerra Mondiale. E questo consente di precisare perché *non ci può* proprio essere una coalizione forte come quella degli Alleati della Seconda Guerra Mondiale: giusto, infatti, chiamarla "coalizione" e **non** Alleati, termine quest'ultimo che implica un coinvolgimento ed una coordinazione ben superiore, sia quantitativamente sia, soprattutto, *qualitativamente*, in ordine al condividere degli atteggiamenti e delle vedute di base, cosa oggi semplicemente ***impossibile***. Per capir bene la differenza basta fare due più due: era l'epoca del culmine della "solidificazione", per dirla con Guénon. Vi erano stati fortissimi, quando tutto lo sviluppo dagli anni Settanta in poi è andato nella direzione dell'indebolimento della figura stessa di "stato"; e vi erano dei capi, senza dubbio spesso criminali e quasi sempre criminosi, ma figure "forti", non certo quelle sbiadite nullità, questi veri e propri **fantasmi** di leadership propri della nostra oscura e grottesca scena contemporanea. In altre parole, quel momento è passato: *definitivamente* passato. Chi confonde la Terza Guerra Mondiale "a pezzi" con la Seconda commette lo stesso errore di chi si attendeva che la Seconda fosse la replica della Prima, e si trovò completamente spiazzato, **completamente**.

E signori*, per favore*, *non* facciamoci illudere dalle belle parole apparentemente "razionali", poiché: "'Ciò che resta impresso nell'essere umano *non* è ciò che *la ragione apprezza*, *accetta* o *rifiuta*, bensì la visione quotidiana degli oggetti, l'ascolto delle parole e dei nomi familiari. Il rapporto che si stabilisce tra il nome e la natura della "cosa", tra la forma e la funzione: ecco ciò che s'imprime nel cuore come definizione vivente della cosa stessa. Se il nome e la forma dell'oggetto corrispondono alla sua intrinseca "verità", le percezioni dei sensi educano l'uomo secondo *Maat* [Giustizia, Armonia in senso superiore, nota mia]; se invece sono arbitrari, l'occhio e l'orecchio registrano un mucchio d'errori'"[17]. E quel che "l'occhio e l'orecchio registrano" è "ciò" che *rimane*. In tal senso, siamo al massimo della separazione fra il "nome" e la "natura" (*nama* e *rupa*) delle "cose"; ed inoltre, in tal modo si spiega l'agire umano: hai voglia tu a piazzarti nelle orecchie della gente e cercare di convincerla di questo o quello, magari giustissimo; l'agire umano è governato da altre forze che non sono quelle "razionali". E sta qui la causa vera e profonda del fallimento della democrazia e della modernità, che postulano un esame "razionale" delle cose, poi la "scelta" per mezzo del "voto": ma *quando mai s'è visto* codesto esame "razionale"?

E [Vuoto]. Prima di lasciare questo mondo, Gesar di Ling e la sua consorte, Dugmo, esprimono un "Augurio religioso" [*mönlam*] per la felicità di tutti gli esseri.
"…Gesar pronunciò ad alta voce i seguenti *voti*:
'*Che fra le montagne, le une non siano alte e le altre basse*;
Che fra gli uomini, gli uni non siano più potenti e gli altri privi di potere;
Che i beni non abbondino nelle mani degli uni e manchino in quelle degli altri;
Che l'alto paese non sia accidentato [letteralmente: non abbia valli e non abbia alture];
Che la pianura non sia uniformemente piatta;
Che tutti gli esseri siano felici!'.
Dugmo rispose:
'Se nell'alto paese non vi fossero né montagne, né vallate, le greggi non troverebbero riparo;
Se la pianura non fosse tutta piatta, si presterebbe male ad essere seminata;
Se gli uomini fossero tutti uguali, essendo tutti uguali ai capi, le cose andrebbero male […]
Che la felicità si sparga sul Tibet!'.
'Voi non mi avete capito', disse gravemente Gesar. 'Le mie parole sono state pronunciate troppo presto. Tornerò per ripeterle'"[18].

---

[17] Isha Schwaller de Lubicz, *Her-Bak discepolo*, cit., p. 321, corsivi miei.
NB. "Con 'tempi determinabili' noi intendiamo quelle epoche che, rispetto ai grandi periodi [ciclici], costituiscono degli intervalli brevi nello schema generale, sicché, rispetto alla vita umana, non sono abbastanza lunghi da permettere un adattamento. È possibile prevedere la data di una variazione nell'andamento dei tempi. Ma i tempi sono anzitutto dei *ritmi* e non delle *durate*; ai ritmi è possibile associare dei numeri che rappresentano dei valori funzionali, ma non delle 'cifre' o dei calcoli esatti rispetto alla durata. Le date dei cambiamenti corrispondono – per la legge di Armonia generale – a modificazioni nella mentalità dei popoli, e perciò a modificazioni d'ambiente che consentono nuove influenze. Riguardo ai momenti precisi in cui si manifestano queste nuove schiarite, avviene la stessa cosa che si verifica per gli istanti di luce (o grazia) individuali: si tratta cioè di eventi non controllabili. La conoscenza dei tempi consente di prevedere i periodi *favorevoli*, ma il momento *preciso* dipende da una Potenza superiore alle forze naturali, che trascende le leggi di Fatalità" (ivi, pp.453-454, corsivi in originale).
[18] Alexandra David-Neel, *Vita sovrumana di Gesar di Ling*, Mediterranee, Roma, 1990, pp. 331-332, corsivi miei.